Martedì 7 Giugno 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 134.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'ESERCITO

La liberale *Lombardia* scriveva l'altro giorno:

« L'esercito col suo nobile ed energico contegno ha sbaragliato i suoi avversari.

« Finalmente non si sentono più querimonie per le spese militari! E' bastato un lampo di buon senso per dimostrare tutta la vanità di certe teorie e della propaganda dei pseudo-scienziati! »

E successivamente il *Don Chisciotte* in un articolo nel quale dice impossibile un programma di economie propugnate dal deputato Fortunato, e le confuta ad una ad una, a proposito delle economie militari si domanda:

« Sul bilancio della guerra? Ma quale è l'uomo che, avendo il senso della realtà, osi chiedere riduzioni di spesa per l'esercito quando il paese è convinto di dovere all'esercito la sua salvezza? »

Certamente molti altri la pensano come i due giornali citati, ma dubitiamo forte che alla prima occasione non si ritorni a chiedere riduzioni delle spese militari e non si rimettano in ballo le vane teorie dei «pseudo scienziati».

Infatti dopo sole quattro settimane dai giorni ne' quali a Milano tanta brava gente presa dallo spavento avrebbe voluto una compagnia di soldati in ogni stanza dell'appartamento, tanto per essere più sicura, si è già ricominciato, in quella stessa Milano, a parlare del «piede di casa» e ad accennare a nuove economie sull'esercito.

Si dice che il paese è convinto di dovere all'esercito la sua salvezza. Sì, una parte del paese, abituata a pensare esclusivamente a sè stessa, ne fu convinta forse in quei giorni; ma adesso ha già trovato modo di accomodarsi con la propria coscienza e di persuadersi che l'esercito ha fatto nè più nè meno del suo dovere, senza obbligo di gratitudine per nessuno. Non gli hanno dato forse la marcia!

Quando la paura è passata, si fanno molte belle scoperte, e nulla può avere impedito di scoprire che l'ingratitudine è molto igienica e lascia più indipendente chi sa esimersi dalla riconoscenza.

Qualche giornale milanese non ha forse scoperto che le barricate e la sommossa le facevano i «romagnoli»? Ma, per maledetta combinazione, fra i morti, i feriti, e i deferiti ai Tribunali militari, dei romagnoli ve ne sono proprio pochini.

L'accordo delle Opposizioni?

Mandano da Roma, 5, al *Secolo XIX*:

« L'eccitazione a Montecitorio, per il modo con cui venne risolta la crisi, è ben lungi dal diminuire d'intensità, anzi più si avvicina il giorno della riapertura della Camera e più aumentano le antipatie contro la quinta incarnazione rudiniana.

« A Montecitorio oggi si assicurava che ormai l'accordo di tutti i vari gruppi dell'Opposizione è completo, e che se Zanardelli e gli altri ministri appartenenti allo stesso gruppo, forse per ragioni di convenienza, si asterranno dal prendere parte al primo voto, ciò non toglie però che i deputati amici dell'ex guardasigilli — e questo mi veniva riconfermato or ora da un egregio deputato zanardelliano — siano decisi a votare inesorabilmente contro il nuovo Gabinetto.

La situazione quindi pare che vada lentamente sbrogliandosi, tanto più che ormai si può ritenere per sicuro che, data l'occasione di una nuova crisi, gli on. Zanardelli, Giolitti, Sonnino e Fortis sono pronti a formare, entro ventiquattrore, una nuova amministrazione ».

ZANARDELLI PRESIDENTE DELLA CAMERA?

Roma 6 — Bianchieri verrà nominato primo segretario del Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in luogo del compianto Berti. In caso che avvenga subito questa nomina, si dice che Zanardelli sarebbe portato dal Ministero candidato alla presidenza della Camera. Non ho bisogno di aggiungere che questa voce incontra la generale incredulità.

Anche l'*Avanti* raccoglie la voce della candidatura di Zanardelli alla presidenza della Camera: la dice addirittura concordata ieri con Rudinì.

Le iniquità di sperequazione
delle imposte comunali

La «ricchezza mobiliare nel bilancio dei Comuni», forma oggetto di uno studio interessante e parecchio istruttivo dell'ing. F. Nicola, il quale giustamente nota che l'imposta di Stato e di Comune, perchè sia equa e proporzionata, deve pesare su tutte indistintamente le fonti della ricchezza individuale; qualsiasi eccezione, di esenzione o di minore prelevamento al riguardo, va annoverata e stigmatizzata quale privilegio di classe e quindi condannata. In Italia, di fronte allo Stato, tutti i redditi sono colpiti coll'imposta sui *terreni*, sui *fabbricati* e sulla *ricchezza mobile*; ma l'uguaglianza scompare di fronte al bilancio del Comune.

Le imposte dei Comuni danno negli ultimi anni questi prodotti: 152 milioni, per dazio di consumo; 130 milioni per imposte sui terreni e fabbricati e 6 milioni per tassa di esercizio e rivendita che equivale alla ricchezza mobile.

La sperequazione appare più chiara riproducendo le cifre proporzionali: 53 per cento per i consumi, 40 per cento per imposta fondiaria e 2 per cento per tassa mobiliare.

L'iniquità è enorme se si considera che i dazi di consumo gravano indistintamente non solo sui piccoli redditi, ma anche, con proporzione maggiore, su coloro che non hanno alcun reddito.

L'ingiustizia delle imposte comunali cesserebbe se si ricorresse all'imposta diretta personale sulla entrata e sulla spesa, come nei Comuni inglesi, svizzeri, belgi e americani.

L'ARRESTO D'UN PRETE

Abbiamo da Firenze, 5:

« Ieri nel paese di Pontassieve veniva arrestato un prete di quella cura, perchè, da qualche tempo, distribuiva immagini di Papa Leone XIII con scritte sovversive, inneggianti al potere temporale.

Nella perquisizione operatagli in casa venne sequestrata una rilevante quantità di tali immagini ».

Raro esempio di patriottismo

Si ha da Atene:

« Un fatto commoventissimo è avvenuto a Kucifla, villaggio della frontiera tessala, che la Commissione della delimitazione della nuova frontiera assegnò alla Turchia.

Gli abitanti di Kucifla, quando dalla bocca stessa de' membri della Commissione seppero la triste loro sorte, preferirono abbandonare tutto piuttosto che diventare sudditi turchi. Entrati nella loro Chiesa, ne tolsero le sante immagini e gli arredi sacri, che portarono in luogo sicuro; quindi appiccarono il fuoco alla foresta ed alle case del villaggio, del quale in breve non rimase che il nome.

Ad Atene si è costituito un Comitato per soccorrere i kuciflioti rimasti senza tetto e senza risorse; e tutti i greci residenti all'estero concorreranno certamente ad alleviarne la miseria, onorando in essi un patriottismo così tenace e disperato ».

IL REGNO DEI FRATI

Alfredo Niceforo, inviato speciale del *Secolo XIX* in Spagna, scrive da Madrid al suo giornale:

« Esco tutto fresco da una conversazione con un vecchio magistrato che passò alle Filippine lunghi anni e vi posso parlare di quell'amministrazione; una amministrazione che rimonta a parecchi secoli fa e che fu ben definita, non senza traccia di caustica ironia, *il regno dei frati*.

Si disse — e chi sentenziò doveva avere una profonda conoscenza della psicologia di questo popolo — che gli spagnoli sono più adatti a combattere e a *morire* che a *vivere* e ad organizzarsi; ciò si mostra come scintillante verità quando si riguardi specialmente le strutture e la organizzazione, che si dette ad una delle più importanti colonie, — le Filippine. — Gli spagnuoli, che impugnano più facilmente la spada di quel che non abbraccino le idee, hanno lasciato l'organismo amministrativo delle Filippine — sembra incredibile ma è pur disgraziatamente così — quale esso era ai tempi della conquista. Dopo il sedicesimo secolo, dopo Magellano, Elcano, Legaspi, gli spagnuoli non *hanno cambiato neppur* di una linea l'amministrazione e il governo filippino: essi governano oggi la loro colonia come la governarono tre secoli fa, con i soldati e con i frati, e hanno lasciato sussistere una feudalità di tre secoli che ha del militare e *dell'ecclesiastico*.

Le Filippine sono veramente il regno dei frati. Le quattro corporazioni che vi imperano, francescani, agostiniani, recoleti e *domenicani*, sono tra di loro saldamente legate e organizzate di modo da formare una unità compatta, imperiosa, potente, e tale da tener fronte — se il caso nascesse — alla autorità civile dei tribunali, a quella indigena dei comuni e a quella stessa militare che si concentra nelle mani del generale governatore.

Fate l'inventario dei beni materiali e morali di queste associazioni e vi troverete un tesoro; tutto il sangue e tutto l'oro che circola nelle vene dell'organismo coloniale, tutte le fonti delle ricchezze, tutti i monopoli intellettuali della istruzione popolare, tutte le sorgenti e i guadagni delle amministrazioni. E troverete innanzi tutto le terre feudalizzate del frate: egli occupa tutta l'isola di Luzon, ad eccezione delle provincie di Lepanto e di Bontoc, tutte le isole Visayas, tutta Mindanao; troverete di poi l'erario impinguato di oro ogni giorno più poichè per ogni sette lire di tasse, una e mezzo è riversata a titolo di *res sancta* nelle parrocchie; l'arcivescovo di Cebù, di Nuova Caceres, di Jaro, di Nueva Segovia riceve — oltre ciò — trentamila franchi annui e quello di Manilla sessantamila. E come tutto ciò che vive e vegeta in quella colonia che ha una patina nera di vecchiume e di antichità così anche i titoli di proprietà di questi frati risalgono sino al 1565 con Legaspi, gli avventurieri, gli eroi di tre secoli fa, quando sbarcati col pugnale, la spada e il rosario sulle terre sconosciute ne prendevano il possesso in nome di sua Maestà cattolica, non si sarebbero forse mai immaginati che la turba di frati e di agostini, che scalzi, laceri, dalla feroce intransigenza e dalle tonache rose dalla miseria, li circondavano e correvano con loro all'avventura, sarebbero in seguito diventati i veri padroni di quelle terre che essi correvano *a conquistare con la loro spada*, con il sangue e anche con la vita.

E questi frati hanno anche — accanto al ricco patrimonio di oro — il patrimonio più ricco e potente che una classe possa avere per spendere ed adoperare a proprio *vantaggio: l'istruzione*. Tutto è nelle loro mani; l'analfabeta che si voglia dirozzare nella semplice e rudimentale arte del sillabare, lo studioso che voglia conseguire le patenti di medicina, di legge, devono aver i frati a maestri e seguire i loro corsi in una accademia retta da frati: un grande seminario di Manilla, chiamato *la reale e pontificale Università di San Tommaso*, seminario al quale si arriva soltanto dopo esser passati attraverso la trafila di altri seminari minori e preparatori come il collegio dei Gesuiti, il collegio di San Giuseppe, quello di San Tommaso, quello di San Giovanni.

Da questa vasta e solidissima rete di interessi, di potenza, di impero, che abbraccia tutta la vita coloniale e le cui fila mettono capo nel potere monacale, non possono sfuggire le autorità locali che amministrano i Comuni. Il *gobernadorcillo* — una specie di sindaco — che è a capo della azienda municipale, e che è, per legge, un indigeno, è lo schiavo dell'influenza religiosa. Essa non lo domina con una legge ufficiale, con una legge scritta o costitutiva, ma con quella suggestione con che il padrone, e padrone da secoli, domina il servo, con quella potenza che solo può esercitare chi ha in mano tutti gli interessi e tutta la vita sociale del paese, come il frate filippino, il quale ad ogni istante, a ogni occasione trova sempre sicuro, pronto, energico, l'aiuto coattivo dell'autorità militare.

Mettete sotto la cappa di questa soffocante teocrazia, spalleggiata dal militarismo, un popolo ignorante di cretini analfabeti, che ha ancor nell'animo un lievito forte e potente di aria selvaggia e che conserva ancora tutta la brutalità e la inferiorità dei popoli primitivi che una non saggia e impotente civiltà non seppe nè alzare ad alto grado, nè trasformare, nè civilizzare, un popolo che paga le sue cedole di tassa (come la si chiamano) con maggiore pazienza — o meglio con maggiore incoscienza — di tanti altri popoli asserviti, ed avrete un quadro esatto di ciò che sia la vita sociale alle Filippine.

E' caratteristica delle civiltà deboli e impotenti non poter strappar le barbarie dal proprio seno; ricordate i Borboni d'Italia che non seppero estirpare il brigantaggio, la Turchia che lascia nella barbarie tante delle sue provincie; ed è questo stesso fenomeno che appare a chi ben guardi la storia della amministrazione spagnola nelle sue colonie in questi ultimi secoli.

Essa lasciò che la barbarie seguisse fatalmente la sua vita e il suo rigoglio; essa non toccò le istituzioni che, nel mille e seicento, e avventurieri e monaci fanatici stabilirono, e così oggi quelle medesime leggi, quei medesimi assetti sociali si trovano a impalcare tutto un edificio che è un pieno anacronismo con la moderna vita contemporanea e nel quale pullulano *continuamente*, come vapori in un vulcano non spento, i caratteri barbari e selvaggi delle popolazioni indigene, *le quali non seppero essere* trasformate da quella impotente civiltà di soldati e di monaci che per tanto tempo, e inutilmente, gravò loro sopra ».

La guerra ispano-americana

La flotta di Cervera bloccata a Santiago.

Londra 6 — Un dispaccio particolare di data 3 corr. reca che la flotta spagnuola si trova bloccata nel porto di Santiago di Cuba ed è perciò ridotta del tutto all'impotenza.

La carcassa del *Merrimac*, fatto colare a picco con premeditazione dagli americani in quel porto, rende impossibile l'entrata e l'uscita delle navi.

Londra 6 — Il *New York Herald* annuncia che l'ammiraglio Sampson continuerà il blocco di Santiago.

Londra 6 — A Nuova York regna grandissimo giubilo perchè gli americani sono riusciti a bloccare il porto di Santiago. Il tenente Hobson e i suoi sette marinai che eseguirono il tiro di ostruire il canale di Santiago, *vengono* festeggiati dappertutto.

Se oggi si procedesse all'elezione del presidente, osserva un corrispondente, non è improbabile che Hobson verrebbe innalzato alla suprema carica.

La guerra di squadra e la guerra di corsa

La guerra fra la Spagna e l'America ha dato spesso occasione di parlare della guerra di corsa. Il *Correspondant* del 25 maggio ha un notevole *articolo* in proposito che è bene riassumere, anche perchè la battaglia navale di Cavite e quella di Santiago hanno dato un carattere di attualità alle considerazioni dell'autorevole rivista.

Ci sono, dunque, due modi di battersi in mare! I paesi combattenti mettono insieme due flotte formidabili per numero e per mezzi di offesa, e le lanciano una contro l'altra; e questa è la guerra di squadra. Oppure dividono le loro forze invece di concentrarle, corrono su tutti i mari, inceppano il commercio del nemico, cercano di distruggere le sue navi quando le trovano isolate: e questa è la guerra di corsa.

Il primo metodo è considerato degno dei popoli civili i quali sacrificano ogni anno centinaia di milioni per preparare navi sempre più poderose; il secondo è considerato degno di popoli barbari, e fu abolito nel congresso di Parigi del 1856.

La questione non è però ancora chiusa. Molti credono che la guerra di squadra sia un metodo oramai antico, e che l'avvenire sia riservato alla guerra di corsa.

La storia navale registra molti combattimenti di flotte schierate in ordine di battaglia. Ma quelle battaglie di squadra avevano per obbiettivo conquiste marittime o conquiste terrestri: ed oggi non sono più possibili nè quelle nè queste.

Quando papa Alessandro III disse, nel dodicesimo secolo a Venezia, che il mare doveva essere a lei sottomesso; quando un altro pontefice divise l'Atlantico fra la Spagna e il Portogallo, si comprende che gli Stati interessati armassero flotte formidabili per mantenere quella sovranità dell'oceano, e che altri Stati armassero flotte ugualmente potenti *per contrastarla*. Inoltre, le flotte avevano allora anche lo scopo di proteggere le navi mercantili contro i pirati: per modo che se un paese riusciva a distruggere la flotta di un nemico, non solo annientava la sua potenza militare, ma rovinava tutto quanto il suo *commercio* marittimo.

Ma oggi, colla libertà dei mari assicurata, le cose hanno mutato aspetto. Un esercito di terra può invadere un territorio nemico: e se gli arride la vittoria, si accampa, più o meno durevolmente, sul territorio conquistato; fa sentire al popolo vinto il peso della sua spada; si prepara o può sperare vantaggi economici o politici di varia natura.

Non così accade per una guerra navale di squadra. Quando due flotte si incontrano, avverrà sicuramente un massacro di uomini e una dispersione di milioni; ma a battaglia finita, vincitori e vinti non possono fare altro che rientrare negli arsenali a riparare le avarie reciproche, e il mare rimane, come prima, libero a tutto il mondo. E' dunque una battaglia che non ha, e non può avere alcun risultato decisivo.

Le più grandi battaglie navali della storia moderna stanno a testimoniare la verità di queste asserzioni. Anche nella recente battaglia di Cavite, l'ammiraglio Dewey ha potuto affondare a cannonate alcune navi spagnuole: ma anche le sue navi sono state danneggiate, e in *ogni modo non sarà certamente* per aver vinto quella battaglia che l'America potrà prendersi le Filippine.

Dunque conclude l'articolista del *Correspondant* è bene rinunziare alla tradizione che fa preferire ai grandi Stati la guerra inutile di squadra. Luigi XIV volle provarla tre volte durante il suo regno, e gli avvenimenti gli dimostrarono il suo errore.

La guerra di corsa, invece, sarà feconda dei vincitori e disastrosa pei vinti.

I *componenti, aggiungiamo* noi, decideranno la questione. Ma ci sembra che un paese come l'Italia, che dal mare ebbe e deve attendere la sua grandezza e la sua prosperità, non possa fare a meno di studiare il grave argomento.

IL REGIONALISMO

A proposito del regionalismo nella composizione dei Ministeri, per cui ogni volta che si tratta di formare un nuovo Gabinetto la principale preoccupazione è lo studio dell'equilibrio delle regioni, *Gandolin* evoca questo ricordo storico.

Vent'anni fa, durante una crisi, l'incaricato della formazione del Gabinetto, si esprimeva così:

— Per i lavori pubblici, mi occorre assolutamente un deputato del Mezzogiorno...

Ma, chi prendere?

Tutti i meridionali più eminenti erano avversi, per cui si venne a questa scelta singolare:

L'uomo del Mezzogiorno fu l'onorevole... Mezzanotte!

Il più grande barometro del mondo

è stato collocato nella torre di St. Jacques a Parigi, la quale viene adoperata per *osservazioni meteorologiche*. Ha una altezza di 12 metri e 65 centimetri e venne fabbricato a Saint Denis, e trasportato a Parigi con grandissime precauzioni, in un'armatura di legno da sei operai. Nell'interno della torre, che misura 40 metri di altezza, fu sollevato a mezzo di corde. Il dimetro del tubo barometrico è di due centimetri, e si può immaginare quanto sia stato difficile fabbricare un tubo così *grosso* e perfettamente uguale in tutta la sua lunghezza. Naturalmente lo strumento, che servirà ad esperimenti speciali, non è ripieno di mercurio ma d'acqua colorata, coperta in alto, per impedirne la vaporizzazione, da uno strato d'olio. I più *grandi barometri*, a glicerina si trovano a Londra, Kew e Nuova York; quello di Parigi però si lascia indietro, per dimensioni, tutti gli altri.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 5 giugno.

Musicalia — Per Paolo Diacono — Il Duomo.

Iersera la vasta sala del « Friuli », gentilmente concessa, appariva sfolgorante di luce acetilene (anche soverchia per un concerto), florita di signore belle, nelle loro telette primaverili, e risonante di armonia. Chè sfilarono, in due ore, gli assolisti di pianoforte, di violoncello e di violino, il quartetto d'arco, la scuola d'arco, la scuola corale. E questa esumazione delle forze musicali latenti, nella patria di Jacopo Tomadini, fu operata dal prof. L. Pistorelli del nostro Collegio Nazionale, che è l'anima di tutto.

Il secondo concerto adunque fu un nuovo successo. Prelusa l'*Adagio molto* del quartetto in *la* maggiore op. 41 di Schumann e si introdusse subito nel mondo fantastico dell'appassionato musicista, che fu *interpretato* bene dai signori Bertossi C., Marioni G., Cozzarolo G. B. e Piccoli F. Quindi *Una sera in riva al mare* del Mariani fu espressa dal magico violoncello del Pistorelli secondato al pianoforte dalla sua gentil consorte.

Poi la *Meditation sur le premier prelude de S. Bach* del Gounod, che fu eseguita, come un violino solo, dai minuscoli allievi della scuola d'arco, valorosamente guidati dal loro maestro Bertossi. Perchè questi, al *bis*, non ci fece riudire, come si sperava, la melodia del Pistorelli, che lasciò tanto desiderio l'altra volta? E qui abbiamo una rivelazione. La giovanissima signorina A. Strazzolini eseguì *sul* pianoforte il *Rondò brillante* di Weber, pur voluto bissato, e bisogna riconoscere che l'agilità sicura dimostrata nel difficile pezzo è una promessa pel brillante avvenire musicale della futura maestra. Si replicò poscia, con pari successo del primo concerto, la *Suite* del Pistorelli, col minuetto, che pareva risuscitar le coppie incipriate in quelle sale del Bojani, coll'intermezzo di sapore veramente classico, e coll'allegretto alla marcia così caratteristicamente marcato.

E ancora un assolo per violino del Beriot, che fu pure ascoltato religiosamente e applauditissimo per la valentia del Bertossi. Concluse il ponderoso programma la scuola corale, in mezzo a cui, imitabile esempio, era rappresentato il sesso gentile.

I due numeri del coro furono naturalmente regalati dal Pistorelli, loro autore. Il primo, un'*Ave Maria*. Se ne sono tante e in tutti i secoli e con profondo senso religioso scritte delle salutazioni angeliche, ma quella di iersera va notata per l'affettuosità melodica specie alle parole: *ora pro nobis peccatoribus*, e per la sapiente cadenza finale. Il secondo numero fu un gioioso *canto di primavera*, su lo stile dei Lieder. I due cori sarebbero stati trissati, se non era tardi, ma lo saranno certamente al terzo concerto della fin del mese.

Per l'anno scolastico venturo *poi* il simpatico Pistorelli ci promette più frequenti e sistematici programmi, una sala di geniali riunioni, dove si proverà buona musica, e cori suoi per masse popolari, nell'occasione del centenario di Paolo Diacono, che pulsa alle porte.

***

Udine, che generosamente accoglierà la preghiera della sorella Verona, di protrarre la sua Esposizione provinciale dell'anno 1900, voglia adesso proporsi di aiutar l'antica madre, Cividale, nella solennizzazione del XIII centenario di uno dei maggiori figli della Patria del Friuli.

***

Il nostro Duomo si mette a festa per Paolo Diacono, uno dei più legittimi ed illustri *figli* della Patria. Bisogna vedere adesso, senza l'ingombro dei banchi, come *le colonne delle navate si slanciano snelle!*

Oh se l'*egregio* prof. Del Puppo, che con tanto intelletto d'amore cura i restauri del maggior tempio del Friuli, potesse ottenere che anche i due altari laterali di S. Maddalena e di S. Lorenzo venissero tolti, come risalterebbero di più, per la loro monumentalità, gli altri quattro.

E, adesso che ferve l'opera, i concittadini a costo di qualunque sacrifizio, con le collette in tutte le chiese filiali, con l'imitar i generosi fratelli Costantini, pensino al resto. C'è la cupola dell'Assunta, titolare del Duomo, che domanda uno spiraglio di luce; c'è la cappella del Patrono, che esige l'altare votivo con il busto argenteo del Santo circondato dalle preziose reliquie del Duomo e del Monastero; c'è la nicchia del Battistero di Callisto da profondare e da arcuare in armonia con l'architettura *circostante*; c'è il Crocifisso bizantino e la marmorea sede patriarcale da allogar in sale più decorose; ecc. ecc. Udine, *quando* la sua Loggia fu incendiata, seppe tosto rifarla.

Si pensi che *ogni città fu grande*, quando si serrò intorno al suo Duomo. In Italia informino S. Marco di Venezia, il Duomo di Milano, S. Maria del Fiore di Firenze, S. Pietro di Roma, il meraviglioso Duomo d'Orvieto, una città detta poco più grande di Cividale.

cp.

Muzzana del Turgnano, 5.

« Eureka » ossia la quadratura del circolo.

(*C. F.*) Ne contavan tante oggi sulla pretesa sedizione di Muzzana, che ho voluto attingere notizie a buona fonte.

Il fatto è questo, e non esce dalla minuta cronaca. Stamane fu esposta in piazza la nostra bandiera; ma poco dopo fu tolta per evitare disordini.

Su questo ruvido canovaccio quanti ricami furono fatti. La bandiera ci doveva *stare perchè oggi* è lo Statuto, dicevano alcuni. Altri osservavano che lo Statuto fu quest'anno festeggiato in marzo, e che la bandiera era pretesto e provocazione al disciolto Circolo cattolico. Di questa opinione era anche il Vicario, che fece dire che non avrebbe cantato la Messa, se non si fosse tolta la bandiera. Eppoi la poesia popolare s'era incaricata della satira sulla bandiera cattolica sequestrata dai carabinieri di Rivignano:

> La bandiera del Comitato
> La xè andada al mercato,
> Al mercato a Rivignan,
> E patron sor Piovan!

Dicevano anche che si deve al patriottico intervento d'un *placido* giovinotto, se non nacquero disordini: mi consterebbe invece che il Vicario passò pallido pallido, scortato dalle guardie campestri. Vedendolo fra gli angeli custodi paesani, la gente si domandava se lo avessero colto a rubar ciliege o altro. E non è vero che il medico dovette intervenire per dare dodici punti di sutura alla *velada del Reverendo. Ma che!* Tutto si ridusse a qualche fischio prudente, *cioè a distanza....*

Intanto reclamo il diritto d'invenzione sulla scoperta della quadratura del circolo. E' quello... cattolico, va bene, ma è pur sempre circolo. E la quadratura si ottiene ponendo al posto della bandiera il cappello o quadrato del Reverendo Vicario.

> E la bandiera
> Dai tre colori
> Sarà sempre
> La più bella...

Ed evviva noi!

L'impiccato di Cividale. Sul suicidio al quale abbiamo accennato nel *Friuli* di ieri, un nostro corrispondente cividalese ci manda i seguenti particolari in data di ieri:

« Tomba Umberto detto Marega, di anni 22, calzolaio in borgo Zorutti, rincasò ier sera dopo le 11 alquanto brillo. Verso la mezzanotte il di lui padre, non vedendolo a letto, lo ricercò per la casa, e — quale spettacolo! — lo rinvenne appiccato ad una trave del granaio, quasi in ginocchio.

Accorse gente alle grida del padre e poi i rr. carabinieri, ma l'appiccato era già freddo cadavere.

Aveva indosso lire 1.60 in monete di bronzo, e presso di lui la pipa, e conficcata in una trave la daga di un suo fratello militare, ora in licenza ordinaria.

Dalle 10 alle 11 fu visto alla festa da ballo che aveva luogo nel cortile della trattoria al « Leon d'oro », poco lungi dalla sua casa di abitazione, e ballò, per la prima volta in vita sua, come molti dicono. Però si manteneva taciturno e sembrava alticcio, come dissi, e come del resto era solito trovarsi o la domenica o il lunedì. Aveva anche poca salute.

I famigliari, disperati pel doloroso caso, non sanno darsi ragione della triste risoluzione del suicida, poichè quel poco che guadagnava era tutto per lui, e nessuno lo molestava.

Parecchie volte però — specialmente quando aveva bevuto — manifestava agli amici il proposito di por fine ai suoi giorni ».

Disgrazia mortale al poligono di Spilimbergo. Domenica mattina, dopo le esercitazioni di tiro, un ragazzetto d'anni 16, da Barbeano, entrò nel poligono di Spilimbergo per raccogliere scheggie. Per sua mala ventura trovò una granata non ancora scoppiata, che subito raccolse ed asportò. Volle fatalità che la granata stessa gli scivolasse *dalle mani cadendo a terra*, e l'urto la fece subito scoppiare ferendo orribilmente il povero *ragazzo. Trasportato* all'Ospitale di Spilimbergo dovette subire l'amputazione del braccio sinistro, ma, appena un'ora dopo, cessava di vivere.

Altra grave disgrazia. Proveniente da Tarvis (Austria) domenica mattina passava pel villaggio di Resiutta un carradore con un carro tirato da due cavalli e carico di legname da fabbrica, diretto a Resia.

Giunto presso alla rampa di S. Giorgio, il carradore, nello scendere dal carro per chiudere i freni, s'impigliò le gambe nelle guide dei cavalli in modo che dovette cadere per davanti. Il pesante veicolo passò sulle gambe del disgraziato spezzandogliele.

Alcuni pietosi raccolsero il ferito mandando subito pel medico e telegrafando a Tarvis alla famiglia. Un figlio del carradore giunse poche ore dopo in bicicletta, e trovò il padre ancora sotto le cure del medico.

E un'altra ancora. Sabato mattina verso le 10 e mezza un uomo sui 35 anni scendeva per la strada che attraversa l'abitato di Alnicco (Moruzzo) con un carro vuoto tirato da due cavalli, di ritorno dall'aver condotto un carico di fieno palustre a Brazzacco.

Ad un tratto i cavalli, impauriti non si sa da che cosa, si diedero a fuggire, e l'uomo, ch'era sul *carro*, vi scese d'un salto per arrestare le bestie; ma, sventuratamente, fu da queste trascinato a ridosso d'un muro di cinta d'un cortile, ove rimase come in uno strettoio fra il muro e i cavalli, che si erano arrestati.

Fu tratto di là molto malconcio, colla testa e una mano sanguinanti, da alcuni pietosi. Pare che avesse riportato lesioni anche in altre parti del corpo.

Soccorso frattanto alla meglio nella vicina osteria, venne poscia adagiato sopra un altro carro di un suo compagno, che seguiva a poca distanza, e che proseguì il viaggio del ritorno incaricandosi anche dei cavalli e del carro del ferito.

Non conosciamo il nome nè il paese del disgraziato che fu vittima di questo accidente; ma pare fosse un contadino delle « basse ».

UDINE

(La Città e il Comune)

I richiamati sotto le armi. Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« L'*Esercito* lamenta che si cerchi di forzare la mano al Governo onde solleciti il congedamento dei richiamati. Il Governo, conscio delle sue responsabilità, respinge il tentativo. Secondo mie *informazioni, il licenziamento si farà gradualmente*, principiandosi dalle provincie che *non* ebbero disordini ».

I sindaci e la sanità pubblica. La Cassazione di Torino ha giudicato che spetta al sindaco la facoltà di agire da solo in giudizio per la tutela della sanità pubblica, senza bisogno dell'autorizzazione del ministro dell'interno.

Ed in ispecie esso può da *solo* adire la via civile per far determinare la rimozione di *opere compiute contro il* divieto delle discipline sanitarie in relazione a precedenti sentenze penali.

Camera di commercio.

Legge degli infortuni sul lavoro. La Camera di commercio sta convocando per gruppi gl'industriali friulani soggetti all'assicurazione obbligatoria degli operai, allo scopo di trattare degli obblighi derivanti dalla legge *degli* infortuni sul lavoro e di decidere sugli *importanti* temi seguenti:

1. Forma d'assicurazione da adottarsi.
2. Proposte da presentarsi alla Prefettura per la formazione dei regolamenti preventivi degli infortuni.

Ieri ebbe luogo la riunione dei filandieri.

Gli intervenuti presero conoscenza della istituzione di un Sindacato di mutua assicurazione per la trattenuta e la torcitura della seta presso l'Associazione serica di Milano, al quale avevano già aderito parecchie filande friulane; pregarono poi la Camera di commercio di rispondere, per loro conto, alla Prefettura, che i filandieri friulani *si* rimetteranno, per quanto concerne i regolamenti preventivi, *alle proposte* che nell'interesse della loro industria presenterà al Governo l'associazione suddetta.

Gli altri industriali saranno convocati nei giorni 10, 11 e 13 corrente.

Mercato foglia di gelso. Una forte quantità fu portata al mercato d'oggi. La qualità è bellissima. I prezzi furono da 3.50 a 5.50 con bastone; per quella senza bastone non si praticarono prezzi essendo rimaste invendute le piccole partite portate al mercato. Essendo in generale i bachi prossimi ad andare al bosco, non vi è bisogno che di quella col bastone.

I ginnasti friulani al Concorso di Torino. Come già annunciammo ai nostri lettori, era assicurato a questo Concorso l'intervento di oltre 2000 studenti. Il prof. Mosso telegrafò al senatore Pecile due giorni sono, che il successo era completo.

Si allude a lui che fu l'iniziatore felice di questa istituzione, che, ripetuta negli anni seguenti in una *od altra* città d'Italia, gioverà a scuotere dall'inerzia *la nostra gioventù ed* infondere quell'entusiasmo che farà, dei nostri giovani, dei forti, valenti e coraggiosi difensori della patria.

Parlando della squadra udinese che si presentò al Concorso, ecco quanto ci scrive un amico nostro, che ne fa parte: « Arrivati felicemente. Oggi abbiamo incominciato le gare col giuoco del calcio battendo una formidabile squadra di Torino. Domani eseguiremo le altre gare; continuerà la gara di campionato del calcio. Spero bene ».

Auguriamo ai nostri bravi giovani le maggiori soddisfazioni, sebbene gli allori non siano la cosa più *importante*. Ciò che varrà di più è la soddisfazione di aver partecipato a questa gara giovanile che segnerà un'epoca memorabile nella storia dell'educazione fisica della nostra Italia.

L'egregio maestro di ginnastica *sig.* Antonio Dal Dan, che trovasi a Torino *colla squadra dei nostri ginnasti, così* ha telegrafato ier sera:

« Ottenuta medaglia argento nella gara obbligatoria altra medaglia argento campionato calcio ».

Il linguaggio del francobolli. Francobollo alla destra della busta, come si fa generalmente, vuol dire.... niente; ponetelo allo stesso posto, ma capovolto, significa: *desiderio di vedervi*; a sinistra, dritto, è la risposta: sì; capovolto, *no*; posto sotto l'indirizzo indica tenerezza; dietro alla busta: *me ne infischio*; non metterlo nè da una parte nè dall'altra, vuol dire: *non meriti nemmeno quattro soldi.*

Casa d'affittare. *Col* primo settembre p. v. è d'affittarsi la casa sita in *via Gemona* n. 92. Rivolgersi al signor Giuseppe Deotti.

Per la verità. E' stato ieri al nostro ufficio il parroco di Arlis per avvertirci che nella cronaca sul sequestro della bandiera di quel Comitato parrocchiale, presso il pittore-decoratore sig. Zara, eravamo incorsi in una inesattezza, e per pregarci di rettificarla.

A quella bandiera non venne mutata la scritta, ma vennero tolte le parole «*Comitato parrocchiale*», che non avevano più ragione di sussistere dal momento che il Comitato stesso era stato sciolto dall'autorità.

La cosa è in questi termini — come abbiamo potuto anche noi verificare — e con ciò rettifichiamo com'è nostro dovere la involontaria inesattezza della cronaca di ieri.

Misure di P. S. Il locale Ufficio di *P. S. comunica*:

«D'ora innanzi sarà rigorosamente applicato l'art. 79 della legge di P. S. col quale è fatto obbligo ai direttori di stabilimenti, ai capi officina, agli impettori, ai proprietari di cave o miniere, e agli esercenti delle medesime, di trasmettere all'autorità locale di P. S. la nota degli operai che tengono al loro servizio, col nome, cognome, paternità, età e Comune di origine, e, nei primi cinque giorni di ogni mese, le variazioni avvenute.

Il contravventore è punito coll'ammenda fino a 50 lire.

Si fa poi premura ai direttori suddetti di inculcare agli operai nel loro stesso interesse di munirsi del libretto di cui l'art. 78 della legge medesima.

Beneficenza. La signora Angiola Maria nob. Dal Torso Marcotti, nella luttuosa circostanza della perdita del compianto suo marito nob. Enrico Dal Torso, a venerarne la memoria, volle generosamente elargire la somma di lire 500 al Comitato protettore dell'infanzia.

La Presidenza, a nome del Comitato, sentitamente ringrazia per l'atto pietoso e filantropico.

Società Veterani e Reduci. La Ditta fratelli Dal Torso, nella luttuosa circostanza della morte del nob. Enrico Dal Torso, ha elargito a questa Società la generosa somma di lire 200.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio direttivo e dei soci tutti, esprime pubblico ringraziamento alla addolorata famiglia del defunto che fu benemerito socio onorario del sodalizio.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 $^1/_2$ pom.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) questa sera 7 giugno dalle ore 20 alle 21 $^1/_2$ sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Un saluto» — Gilardenghi
2. Mazurka «Lina» — Lavaggi
3. Ouverture solennelle — Suppé
4. Waltzer «Ricordo» — Lauzini
5. Atto 3° nell'opera «La Favorita» — Donizetti
6. Polka «Fiordaliso» — N. N.

All'Ospedale venne medicato De Paolo Luigi fu Francesco d'anni 52, da Cassignacco, conciapelli, per ferita lacero contusa all'ultima falange del dito pollice della mano destra, con estirpazione dell'unghia, riportata accidentalmente e guaribile in 12 giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Dal Torso nob. Enrico: Vatri avv. cav. Daniele lire 2, Cantarutti cav. Luigi 1, famiglia co. Fabio Beretta 5, famiglia Hoffmann 2, Billia avv. notaio Lodovico 5, Franceschinis Pietro 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio 2, Bardusco rag. Luigi 2, Brussoni Antonio 1, Caterina ved. Franceschinis 1, Vittorio Franceschinis 1, Barel Luigi 1, Cremese Giov. Batt. cartolaio 1, famiglia co. Orgnani Martina 1, Berghinz Giuseppe 4, Brusadola Antonio 1, Furlani Giov. fu Giuseppe 1, Ceria Celestino 1, Baldissera dott. Domenico 1, Valentinis co. Lucio 2.

Lombardini nob. Giovanni: Carnelutti dott. Giovanni medico di Pozzuolo lire 1, Berti Gaetano farmacista di Pozzuolo 1.

Filippi Paolo: Tellini Emilio 1, Locatelli Omero 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Micheloni Daniele*: Della Mora Giuseppe lire 1.

Dal Torso nob. Enrico: Ermacora notaio dott. Domenico lire 1, Muzzati Girolamo 1, Tomadini Giuseppe 1, Del Mestre Giuliano 1, G. Muzzati Magistris e comp. 2, fratelli co. Florio 5, cav. dott. Pietro Capellani 5, Serafini Costantino 1, Seitz Giuseppe 2, Luzzatto cav. Ugo 2, Marchesi di Colloredo 4.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Dal Torso nob. Enrico*: Giusto Muratti lire 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Dal Torso nob. Enrico*: Moretti Giuseppe lire 5, Francesco Leskovic 2, Luigi Pignat 1, Innocenti Fortunato 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di *Dal Torso nob. Enrico*: nob. famiglia Rinoldi lire 5.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Dal Torso nob. Enrico*: Giacomo Cremona lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di *Dal Torso nob. Enrico*: prof. Teresa Zilli lire 1, Decimo Announi 1, prof. Artidoro Baldissera lire 1.

Ringraziamento. Le nobili famiglie dal Torso ringraziano commosse gli amici e la cittadinanza per le dimostrazioni di affetto e di stima rese alla memoria del loro amatissimo *Enrico dal Torso*, e chiedono scusa per le involontarie ommissioni avvenute nell'invio delle partecipazioni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.6	751.8	752.4	752.6
Umido relativo	82	62	70	68
Stato del cielo	misto	misto	q.ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità km.)	—	—	—	—
Term. centigr.	17.8	21.3	19.8	21.3

6 — Temperatura (massima 24.0, minima 15.4, minima all'aperto 12.4)

7 — Temperatura (minima . . . . . . 14.0, minima all'aperto 13.0)

Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo sereno.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Falso in pubblico istrumento.

Udienza 7 giugno.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Castagna.
Difensore: avv. Caratti.

Filippin Olorico fu Antonio, nato ad Erto il 6 marzo 1861, già segretario comunale di Claut, è accusato di avere nella sua qualità di ufficiale delegato dello stato civile del Comune di Claut, iscritto sui registri del Comune stesso, il 31 luglio 1897, al progressivo N. 54, l'atto di nascita — che per legge fa prova sino a querela di falso — firmato da Menegol Bonaventura e Giordani Giacomo nella veste di testimoni, col quale atto il Filippin accertò, contro verità, che all'ufficio di stato civile ed alla presenza dei suindicati testimoni si recò la levatrice Domenica Grava-De Fran per dichiarare, che alle 8 pom. del 28 luglio 1897 in Claut, da donna che non consentiva di essere nominata, nacque una bambina, a cui imponeva il nome di Pierina ed il cognome di Feda; bambina che risultò invece essere stata data alla luce, nel giorno e nel luogo suenunciati, da Grava Maria, moglie di Giordani Antonio, e nel cui interesse dovevasi quindi provare, coll'atto di nascita assunto, la legittimità dei natali, iscrivendola quale figlia dei coniugi Giordani Antonio e Grava Maria.

Sono da esaminare 8 testi d'accusa e 3 di difesa.

Il colossale incendio di Peschavur

Quattromila case distrutte.

Giungono da Bombay ai giornali di Londra ampli particolari sul colossale incendio scoppiato a Peschavur nell'India. Per oltre trentasei ore durò il fuoco, che distrusse oltre a quattromila case.

Non si conosce ancora il numero delle vittime umane, che poteva essere enorme se l'incendio si fosse manifestato di notte. Molte case erano, essendo pieno giorno, abbandonate; molti abitanti fecero in tempo a fuggire.

Tuttavia la desolazione è immensa, poichè un numero incalcolabile di famiglie si trova sul lastrico.

In quanto ai danni, un calcolo approssimativo li fa ascendere a 45 milioni di rupie, equivalenti ad 8 milioni di lire.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La difesa delle coste.

Roma 7 — Quest'anno si darà maggiore sviluppo alle esercitazioni relative alla difesa delle coste, adibendo a tal uopo un maggior numero di torpediniere, alle quali il Canevaro vuol dare grande sviluppo.

Inoltre avranno luogo alla Spezia, a Gaeta e lungo tutte le coste Mediterranee, le consuete esercitazioni di tiro.

Le querimonie del Vaticano.

Roma 7 — Nei circoli clericali si assicura che il prossimo concistoro sarà importantissimo, non solo per la nomina dei nuovi cardinali, ma anche per l'allocuzione che il Papa vi pronuncierà.

Sembra certo che S. S. prenderà ad argomento dell'allocuzione i recenti disordini e gli attacchi a cui fu fatto segno il partito cattolico.

Il Papa dichiarerà che mai come ora si è veduta l'impossibilità di una conciliazione degli interessi della Chiesa con quelli dello Stato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 giugno.

Esiste sul nostro mercato serico un aumento di domande, ma queste sono vincolate a prezzi che lasciano poco campo ad intendersi, considerata la tendenza attuale del detentore al sostegno.

(Dal *Sole*)

Mercato bozzoli.

Lonigo 6 — Gialli da lire 2.75 a 3.05; incrociati bianco-gialli da lire 2.60 a 2.90; bianchi da lire 2.75 a 2.95.

Alessandria 5 — Gialli nostrani da lire 2.00 a 3.15; media 2.83.

Pescia 6 — Gialli da lire 2.40 a 2.60.

Cologna Veneta 5 — Gialli da lire 2.25 a 3.05. Media 2.47.

Forlì 6 — Nostrana a simili da lire 1.95 a 2.80. Media 2.37.

Gallarate 5 — Gialli e primi incroci chinesi da lire 3.00 a 3.20. Incrociati comuni da lire 2.70 a 3.

Bollettino della Borsa

UDINE 7 giugno 1898

	giu. 6	giu. 7
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.75	100.—
» fine mese dic.	99.85	100.10
Detta 4 $^1/_2$ ex coupons »	108.$^1/_4$	108.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.$^3/_4$	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	329.—	328.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	316.$^1/_4$
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503 —	502.—
» » » 4 $^1/_2$	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	103 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	820 —	825.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	183 —	183 —
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . .	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	729 —	730.—
» Mediterr. ex coup.	528 —	531 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107 25	107.17
Germania . . . . »	132 70	132.$^1/_2$
Londra . . . . »	27 12	27.10
Austria Banconote . . . »	224 $^1/_2$	224 $^1/_4$
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21 40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.$^1/_4$	93.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(vedi avviso la quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale Statutario . . . L. 60,000,000
Emesso e versato » 38,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale: ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

15 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Pisconi.

1° Luglio (Postale) Celere **WASHINGTON**
Tonnellate 5000 — Comandante De Marchi.
Via Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

15 Luglio (Postale) Celere **MANILLA**
Tonnellate 6000 — Comandante Gavino.
Direttissimo, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenze ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze. Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Subagenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si ricevono a giro di Posta.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti, ed ha moltissime altre utili applicazioni, per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **12.50** al metro — Lire **6.50** al mezzo metro;
Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena, Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz** Gliablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Pietà, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevol della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	17.30	M.** 17.25	21.45
(*) O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.33	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 21.05	22.33	M.* 2.43	3.—

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.15	7.28	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.30	20.32	M. 20.10	21.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.15	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.30	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.05	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.35

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.,** Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini,** Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borsatti, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Ceccoli, neg.

PRIMARIA DITTA

cerca Rappresentanti a provvigione, (dimoranti ciascuno in capoluogo di Provincia d'Italia) che conoscendo bene il genere **« Stoffe per Signora »** abbiano già buona e scelta clientela, e si obblighino a viaggiare nelle rispettive provincie almeno tre mesi all'anno. Richiedonsi ottime, serie referenze. Lettere e referenze «*Cassetta N. 48 Haasenstein e Vogler, Torino*».

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.